

Giovanni Barracco

Antonio Spadaro

Ho sempre cercato tutto. Pier Vittorio Tondelli: l'uomo, la ricerca, le opere

Milano

Bompiani

2023

ISBN 978-88-301-1919-2

Antonio Spadaro si è dedicato sin dagli anni Novanta allo studio di Pier Vittorio Tondelli, pubblicando tre volumi critici sull'opera, la poetica e l'attività editoriale dello scrittore, *Pier Vittorio Tondelli. Attraversare l'attesa* (Diabasis, Reggio Emilia, 1999), *Lontano dentro se stessi. L'attesa di salvezza in Pier Vittorio Tondelli* (Jaca Book, Milano, 2002) e *Laboratorio "Under 25". Pier Vittorio Tondelli e i nuovi narratori italiani* (Diabasis, Reggio Emilia, 2000).

Nel volume *Ho sempre cercato tutto. Pier Vittorio Tondelli: l'uomo, la ricerca, le opere* (Milano, Bompiani, 2023) Spadaro approfondisce l'esegesi su cui si imperniavano i primi due lavori anche alla luce della consultazione della biblioteca tondelliana, che consente di ricostruire il complesso delle letture di Tondelli stesso. Il sottotitolo *L'uomo, la ricerca, le opere* rinvia alla struttura del discorso critico, che affronta la produzione narrativa di Tondelli ricorrendo sia al dato autobiografico sia all'orizzonte culturale degli anni Ottanta. Da un lato la vicenda umana di Tondelli costituisce il risvolto della parabola stilistica dello scrittore, i cui esiti sono il frutto di una ricerca inesausta di compiutezza e maturità estetica e morale. Dall'altro la ricerca letteraria e i suoi frutti non possono essere separati da una dimensione di intervento in senso ampio culturale, letterario, di costume e società, che ha fatto di Tondelli un attento osservatore dall'interno del decennio degli anni Ottanta e delle sue tendenze, e che ne inserisce pienamente l'attività, le riflessioni e l'opera nella cornice ermeneuticamente complessa del postmoderno italiano.

L'opera di Tondelli viene analizzata seguendo la linea di una «lettura ampia, interessata a ricercare il sostrato di umanità che emerge dalle pagine dell'autore, le sue tensioni interne, il divenire della sua ispirazione letteraria e dell'urgenza che a questa ispirazione si lega radicalmente» (p. 12), cercando di trarre dalla lettura dei testi e dalla riflessione sui nodi della sua poetica un'idea della sua moralità e di quella sua «devozione [...] all'esistenza umana e alla pratica della scrittura e della lettura» (*ibidem*). Sin dal primo capitolo si sottolinea la discrezione dell'uomo Tondelli a proposito della propria vicenda privata, cui si accompagnano tuttavia una produzione letteraria ed un'ispirazione profondamente legate all'esperienza di vita, in una condizione di osmosi per cui «siamo di fronte a una letteratura che non prende congedo dalla biografia del suo autore» (p. 16). Il nesso tra letteratura e vita, tangibile in tutte le opere, è il perno della sua stessa poetica, in cui si combinano una forte tensione letteraria, secondo cui «il lavoro dello scrittore è un modo di filtrare le occasioni della vita attraverso l'orizzonte narrativo di un probabile romanzo» (p. 22), e una urgenza comunicativa, che si esplica in «una necessità interiore e profonda, imprescindibile, del narrare, un narrare che si realizza perché si ha "qualcosa da dire"» (p. 23). Spadaro invita a riflettere sulla natura esistenziale della ricerca di Tondelli, da intendersi come scavo, lavoro in profondità alla scoperta della propria identità; uno scavo di cui l'opera letteraria altro non è che l'esito estroflesso, la conseguenza in sede estetica di un più ampio processo di indagine e chiarificazione interiore. Solo alla luce di questa concezione totale della poetica tondelliana si può comprendere un'opera tanto variegata nelle forme e nella lingua, dominata da un continuo cambiamento di stili e di toni che sono il sintomo e l'esito della «stessa ricerca di identità [...], non un vano mascheramento fittizio e provvisorio» (p. 26).

Il primo nucleo di questa ricerca è costituito dal romanzo d'esordio, *Altri libertini*, e in parte dalla seconda opera, *Pao Pao*. Di *Altri libertini*, così significativo nella storia della narrativa contemporanea, tanto da essere considerato, insieme al *Nome della rosa*, il testo con cui tradizionalmente si conclude la vicenda del romanzo del Novecento e si apre un'altra stagione – quella, per rifarsi a un celebre titolo di un saggio di Stefano Tani, del cosiddetto “romanzo di ritorno” –, Spadaro ricostruisce la storia, mettendo in luce i caratteri di novità dell'opera. In *Altri libertini*, come in *Pao Pao*, emerge la ricerca di quello “stile emotivo” da ottenere attraverso una lingua rapida, una sintassi fortemente ritmata ed un racconto che possa anche ambire a mettere in scena urgenze e significati universali. Nato nel tempo del Movimento del '77 all'interno del contesto bolognese delle lezioni universitarie di Celati e Camporesi, *Altri libertini* non è solo documento di un tempo e di una temperie, ma anche il primo testo in cui compaiono due poli della ricerca di Tondelli, le «regole dell'Attesa e della Richiesta» (p. 43), che rimandano a quel desiderio di senso, di significato, di autenticità, che costituiranno il sottofondo di tutta la sua narrativa, e che ne rappresentano forse il nucleo pulsante.

Seguendo questa linea, il saggio si concentra sul “libro privato” *Biglietti agli amici* e sull'ultimo romanzo *Camere separate*, ultimi frutti di questa ricerca di senso e di sincerità che ha condotto Tondelli negli anni a trovare nuovi riferimenti letterari, come Christopher Isherwood e Ingeborg Bachmann, e a concentrarsi sui temi dell'abbandono e della separatezza, che torneranno anche nel postumo *L'abbandono. Racconti dagli anni Ottanta*, risolto intimo di quel diario in pubblico rappresentato da *Un Weekend postmoderno. Cronache dagli anni Ottanta*. Questi libri testimoniano, secondo Spadaro, come negli ultimi anni di attività per Tondelli «la scrittura e la letteratura diventano un'esperienza conoscitiva e morale» (p. 204), e come diventi centrale nell'ispirazione letteraria il ruolo della memoria, il passato «come mezzo di conoscenza e di comprensione di un passato più prossimo o del presente» (p. 207). È in questo orizzonte critico, e in relazione all'ultimo romanzo, che il critico approfondisce il tema della sacralità e della religiosità nell'opera dello scrittore, evidenziando sia la vocazione monastica del protagonista Leo in *Camere separate*, affine alla natura dello stesso Tondelli, sia individuando tra le pagine private – gli abbozzi, i progetti, gli ultimi racconti e le sue letture – le prove di un avvicinamento alla sfera del religioso e alla dimensione spirituale del sacro, elemento costante della sua narrativa.

Il volume riserva una certa attenzione anche al progetto del dittico *Un Weekend postmoderno / L'abbandono*, sottolineando come la sua ossatura, la disposizione, la vastità e la varietà degli argomenti raccolti, lungi dall'essere una ridda disordinata di recensioni, racconti e impressioni riunite insieme, siano invece il frutto di un disegno accurato e dalle chiare intenzioni. Il dittico infatti è concepito come un percorso labirintico «alla ricerca di un senso [dove] il viaggio diviene una metafora dell'esistenza e un'avventura nella crisi contemporanea, un'odissea dell'identità» (p. 91). L'occhio dello scrittore osserva il mosaico della postmodernità, descrivendolo e provando a interpretarlo. Il risultato di questa tensione descrittiva e interpretativa è un romanzo generazionale la cui trama è composta dai luoghi, dalle mode, dai costumi, dalle passioni e più in generale dai fenomeni rappresentativi degli anni Ottanta, un'epoca sospesa tra lo sgretolamento delle identità e il nuovo individualismo edonista, tra l'euforia del benessere e una solitudine più sofferta ed intensa, tra l'esplosione delle metropoli e la fioritura della provincia.

Il libro di Spadaro, articolato in sette capitoli, è infine corredato da una appendice intitolata *Tra le pagine*, in cui sono riprodotte alcuni passaggi di testi di critica e di narrativa appartenuti a Tondelli e da questi annotate, rivelatori delle modalità di lettura dello scrittore, del suo modo di procedere lungo i testi, del suo sistema di sottolineatura, chiosa e commento, nonché degli argomenti, autori e stili a cui lo scrittore dedicava la propria attenzione. Alcune tra le note più interessanti sono riportate per esteso nel settimo capitolo, dedicato alla biblioteca personale dello scrittore, dove vengono trascritti gli appunti ai testi che meglio illustrano anche la tensione religiosa e l'avvicinamento al tema del sacro. Oltre ad alcune carte preparatorie per *Camere separate* e per un

progetto di film su *Rimini*, sono riportati gli appunti ritrovati sulla Bibbia dello scrittore, insieme ad alcuni commenti a testi, tra gli altri, di Calvino, Céline, Cacciari, Bonhoeffer, Severini, Handke e molti altri filosofi, antropologi, studiosi e scrittori, a riprova della curiosità onnivora di Tondelli, del suo interesse verso il campo ampio della cultura, infine della sua capacità di nutrire la propria ispirazione e di fecondare la propria poetica attraverso il confronto serrato e costante con i classici e con i propri contemporanei.